

TERRA! PIANO STRATEGICO 2024/2026

PER UNA TRANSIZIONE ECOLOGICA
DEI SISTEMI ALIMENTARI
PER IL PIANETA, PER LE PERSONE

Terra!
RIAVVIA IL PIANETA



INDICE

5

Introduzione

7

Terra!: identità

8

Cinque ambiti strategici per la giustizia sociale e ecologica

9

1. Sistemi agroalimentari e emergenza climatica

13

2. Sfruttamento lavorativo nelle filiere agroalimentari e caporaltao

18

3. Disuguaglianza sociale e reddito

23

4. Un nuovo modello Terra! per comunicare, coinvolgere, aggregare, generare cambiamento

28

5. Nuovo modello organizzativo e sviluppo



Teniamo gli occhi aperti sulla luna

La nostra associazione ha festeggiato il suo quindicesimo compleanno, e come tutti i quindicenni, guardandosi allo specchio si è scoperta fragile. Abbiamo dovuto fare i conti con la realtà, con gli imprevisti e con un mondo sempre più complesso in cui il terzo settore ha affrontato sfide senza precedenti negli ultimi decenni.

Ci siamo chiesti con molta onestà e quasi con timore se ci fosse ancora bisogno di Terra!.

Abbiamo riflettuto, discusso e talvolta anche un po' litigato, ma la risposta che abbiamo trovato ci ha travolti in pieno come un'onda e ci ha regalato nuova energia. Ci siamo resi conto che, mai come in questo momento storico, c'è bisogno di una visione d'insieme, di un approccio sistemico e di una visione politica per affrontare le sfide ambientali e sociali che abbiamo davanti, nella loro accezione più alta.

C'è bisogno di non guardare il dito ma di tenere gli occhi aperti sulla luna, di non disperdersi in facili ricette ma di cercare il cambiamento profondo. Per farlo è essenziale costruire ponti e promuovere il dialogo tra istituzioni, società civile e tessuto produttivo. C'è bisogno di Terra! e questa Strategia triennale è la mappa del nostro cammino futuro.

È una sfida che abbiamo deciso di abbracciare con coraggio e determinazione e per questo servirà cambiare, riorganizzarci, trovare nuove energie mentre preserviamo e facciamo crescere quelle che già abbiamo. Vogliamo aprirci alla collaborazione di chi vuole essere parte di questo cambiamento e imparare a raccontare meglio la nostra storia per far scorrere le idee e coinvolgere sempre più persone nelle nostre battaglie di giustizia ecologica e sociale.

Come tutti i quindicenni abbiamo voglia di crescere, e lo faremo.

Il Consiglio Direttivo di Terra!

Francesca Zappalà
Presidente

Federica Ferrario
Board member

Paola Vercellotti
Board member

Roberto Voltan
Board member

Francesco Paniè
Board member

Fabio Ciconte
Direttore generale

Introduzione

È ormai sempre più evidente quanto il Pianeta abbia raggiunto e superato i limiti delle proprie risorse e quanto l'azione umana abbia compromesso la fragilità dei suoi meccanismi di funzionamento. A partire dalla pandemia, durante tutto il 2022 e 2023, l'anno più caldo mai registrato segnato da eventi estremi sempre più catastrofici, è emerso con forza quanto sia urgente e non più rinviabile agire per il cambiamento. Il riscaldamento globale e la violenza degli eventi meteorologici estremi rappresentano una crisi nella crisi, dalla quale non è possibile uscire se non riformando il nostro sistema di sviluppo e di convivenza sulla Terra.

In questo quadro è ormai chiaro quanto la trasformazione del cibo in "commodity" abbia generato in tutto il mondo impatti sociali devastanti e quanto i sistemi alimentari giochino un ruolo centrale.

Infatti, affinché questi diventino sostenibili per il Pianeta e sufficienti al sostentamento delle persone che lo abitano, è necessaria una profonda transizione che deve riguardare la produzione, la trasformazione, la distribuzione e il consumo di cibo a livello locale, nazionale e internazionale.

L'aumento della fame e dell'insicurezza alimentare, anche in Occidente, restituiscono

il segno di una tendenza all'interno della quale Terra! intende agire per cambiare un modello di sviluppo che aveva promesso di garantire cibo a prezzi convenienti e ricchezza per tutte e tutti.

Il nostro obiettivo è promuovere e rafforzare la transizione ecologica dei sistemi alimentari, dalla produzione al consumo, per renderli più resilienti, inclusivi e sostenibili, tenendo insieme le necessità umane e i limiti del Pianeta.

Con il picco dei prezzi alimentari che ha seguito lo scoppio della guerra in Ucraina, inoltre, la pressione dell'agroindustria sulle istituzioni si è fatta più decisa, nel tentativo di assicurarsi aiuti pubblici e ottenere una deregolamentazione ambientale per non perdere competitività nel momento di crisi. Così Unione Europea e governi nazionali hanno scelto di sospendere i vincoli ecologici alla produzione agricola.



In questo scenario sempre più complesso, per mettere in atto risposte e dare vita a una trasformazione dei sistemi alimentari non più rinviabile, Terra! ha scelto di dotarsi di una strategia pluriennale che possa guidare la sua azione trasformatrice della società e dei sistemi di produzione del cibo, tenendo centrali due direttrici inscindibili per l'associazione: la giustizia ecologia e quella sociale.

5 sono le aree principali evidenziate che, a partire dal 2024, saranno centrali nel lavoro dell'associazione e che consentiranno di operare a livello nazionale e oltre i confini nazionali per costruire conoscenza, attivazione e mobilitazione per promuovere una visione del mondo alternativa, più ecologica e più giusta.



Terra! identità



Terra! è un'associazione **ambientalista** che ha l'obiettivo di **trasformare i sistemi alimentari** rendendoli **sostenibili dal punto di vista ecologico, ambientale e sociale**.

Terra! si pone come interlocutore in grado di **dialogare con la società civile, la politica, le istituzioni e il tessuto produttivo** per **denunciare disfunzioni, immaginare soluzioni, provocare il cambiamento**.

Terra! intende sviluppare il suo lavoro in senso **partecipativo e inclusivo**, mobilitando una **rete di attiviste e attivisti, volontari e sostenitori**, ed affiancando alla ricerca e all'analisi, i progetti sul territorio.

CINQUE AMBITI STRATEGICI PER LA GIUSTIZIA SOCIALE ED ECOLOGICA

**Queste le cinque direttrici strategiche
che costituiranno la guida per l'azione
di Terra! dei prossimi tre anni.**



Sistemi agroalimentari

e

Emergenza climatica

1



I sistemi alimentari sono tra i principali responsabili della crisi climatica in atto, ma allo stesso tempo è soprattutto il settore agricolo a subirne le conseguenze più gravi: l'aumento degli eventi climatici estremi impatta sulla produzione, le temperature crescenti fanno oscillare le rese e le siccità prolungate colpiscono le risorse idriche. Intanto la successione meno armonica delle stagioni, insieme al pesante utilizzo della chimica, sta facendo strage di api e altri impollinatori, distruggendo la biodiversità, mentre aumentano le popolazioni di parassiti che provocano danni alle piantagioni.

Il 2023 ha visto accentuarsi gravemente il divario già esistente tra mondo agricolo e ambientalista: da una parte, complice l'avvio del nuovo governo a trazione centro-destra, si è molto insistito sulla necessità del mondo agricolo di aumentare le produzioni senza tener conto dell'urgenza di mettere in campo misure ecologiche che, per il mondo ambientalista, sono necessarie e vitali per la tutela del Pianeta.

Terra! ha sempre provato a rappresentare una voce che tenesse insieme le esigenze ecologistiche – quelle cioè di un pianeta in sofferenza - e quelle del mondo produttivo, riconoscendo nell'agricoltura e nei sistemi alimentati una leva straordinaria per diminuire le emissioni di gas climalteranti e rendere quindi ecologica la produzione primaria.

Del resto l'agricoltura vale il 23% delle emissioni planetarie di gas serra. Una percentuale che arriva al 37% se a questa quota si sommano quelle dell'intera filiera del cibo (stoccaggio, trasporto, imballaggio, lavorazione, vendita al dettaglio e consumo).

Gli effetti negativi del cambiamento climatico si riverberano poi sulla nostra alimentazione: dalla frequenza e intensità degli eventi estremi che colpiscono i suoli agricoli italiani, europei e mondiali dipende anche la qualità, la quantità, il prezzo e la provenienza di ciò che mettiamo nel carrello della spesa.

Per queste ragioni, nel triennio 2024/2026 Terra! ha deciso di concentrarsi molto su quello che è indubbiamente un fronte di impegno prioritario per l'associazione ma più in generale per il pianeta.

Il lavoro svolto in questi anni – con Fragole d'inverno, con il rapporto “12 passi per la terra” e “Siamo alla frutta”, con la sperimentazione e la nascita della cooperativa agricola Mpidusa, con la formazione della Scuola della Terra - Emilio Sereni e il processo messo in campo per la creazione della Food Policy a Roma – **rappresenta la base su cui consolidare e implementare un lavoro che abbia la capacità di rafforzare la conoscenza del fenomeno, fare analisi approfondite, ricerca, e diventare, dunque, una voce solida e autorevole nel panorama nazionale nell'ambito dei cambiamenti climatici e del loro legame con i sistemi alimentari in grado di proporre soluzioni verso un sistema agroalimentare sostenibile.**



Portare al centro del dibattito pubblico il legame indissolubile tra agricoltura, cibo e cambiamenti climatici e l'urgenza di trasformare i sistemi alimentari in chiave ecologicamente sostenibile.

- **Contribuire a rendere centrale nell'opinione pubblica il legame tra sistemi alimentari e cambiamento climatico.**

Il triennio 2024/2026 sarà cruciale per determinare un cambio di passo che metta finalmente al centro la necessità di modificare drasticamente il sistema agricolo. Per farlo sarà necessario individuare risorse per costruire delle campagne di advocacy e di comunicazione specifiche, definire e sviluppare contenuti utili a spiegare sfide e opportunità del legame esistente tra sistemi alimentari e cambiamento climatico, potenziare la cultura ecologica dello staff di Terra e dei giovani su questi temi. Parallelamente Terra! continuerà a lavorare sulle food policy a partire da quella di Roma, perché possa servire come strumento per rafforzare questo obiettivo.

- **Contrastare le attuali politiche del governo – ed eventualmente quelle europee – tese a incrementare il modello produttivista a discapito delle necessarie e ineluttabili misure ecologiche.**

Nel corso del 2024 sarà necessario saper analizzare e rispondere prontamente a tutte quelle misure di contrasto alla riconversione ecologica del settore primario, un contrasto che si sta verificando sia sul fronte delle misure del governo che nelle misure europee. Attraverso un lavoro di comunicazione, ufficio stampa e la redazione di articoli/editoriali o, se necessario, di mobilitazioni online e offline, sarà imprescindibile contrastare un modello che rischia di essere molto pericoloso.

- **Creare un'alleanza tra agricoltori e mondo ambientalista**

La Scuola della Terra - Emilio Sereni dovrà essere uno strumento centrale per questo obiettivo ma, allo stesso tempo, bisognerà rafforzare il legame e la relazione con il settore agricolo, con gli agricoltori e le agricoltrici, definendo – a partire dalla seconda metà del 2024 – una strategia specifica per ricucire il legame tra mondo ambientalista e agricolo.

2

Sfruttamento lavorativo nelle filiere agroalimentari

e

Caporalato



Per lungo tempo il fenomeno del caporalato è stato considerato come un'emergenza, e gestito come tale. Negli ultimi anni la tendenza è quello di considerarlo per quello che è, ovvero un fenomeno strutturale.

La legge 199 del 2016 – alla cui approvazione Terra! ha contribuito - agisce in tal senso ma lo fa con un carattere prevalentemente repressivo. **Il caporalato, però, è l'ultimo tassello di una filiera alimentare densa di criticità, che scarica le esternalità negative sugli anelli inferiori, fino ad arrivare al bracciante.**

Osservare la filiera, capirne i malfunzionamenti, denunciarli all'opinione pubblica e alle istituzioni diventa allora l'antidoto per prevenire l'insorgere del fenomeno. Per evitare cioè che la notizia della morte di un bracciate o di un arresto per sfruttamento non venga letto come un semplice fatto di cronaca.

Come tutti i fenomeni strutturali, anche il caporalato sta evolvendo.

A partire dal 2016 abbiamo assistito a un effetto deterrente dovuto all'acceso dibattito pubblico e all'approvazione della legge. **Questo ha portato, nel corso degli anni, a un aumento del numero dei contratti di lavoro solo apparentemente in regola.** Rispetto al passato, infatti, **molti braccianti hanno un contratto** che spesso, però, è **fittizio, andando ad alimentare una sacca crescente di lavoro grigio.**

Raccontare lo sfruttamento di lavoratrici e lavoratori nelle campagne, senza raccontare lo strapotere della Grande Distribuzione Organizzata e la debolezza contrattuale dei produttori agricoli vorrebbe dire mettere a fuoco solo una piccola parte del fenomeno, senza vedere lo schema più ampio, fatto di relazioni dominate da competizione sfrenata, prepotenza e prevaricazione.

Il nostro lavoro è portare allo scoperto quel filo che collega le campagne agli scaffali di un supermercato, per indicare poi una strada verso il cambiamento.

Questo approccio è servito a denunciare le distorsioni della filiera agroalimentare; a costruire un dialogo con il mondo agricolo e produttivo; a fare pressione sulle istituzioni e a vincere importanti battaglie.

Questo sguardo ci ha permesso di non ridurre a cronaca i casi di sfruttamento, ma di inserirli all'interno di un meccanismo economico molto più grande, che produce povertà e precarietà.

In questi 5 anni di lavoro sul campo, oltre a lavorare con le persone vittime di sfruttamento, Terra! ha potuto toccare con mano quali sono le problematiche strutturali del sistema agricolo che rendono "necessario" ricorrere al caporalato o più genericamente all'intermediazione illecita di manodopera.

L'altro lato di una filiera disfunzionale dal punto di vista della distribuzione del valore vede la totale assenza su quasi tutti i territori, da Nord a Sud, di:

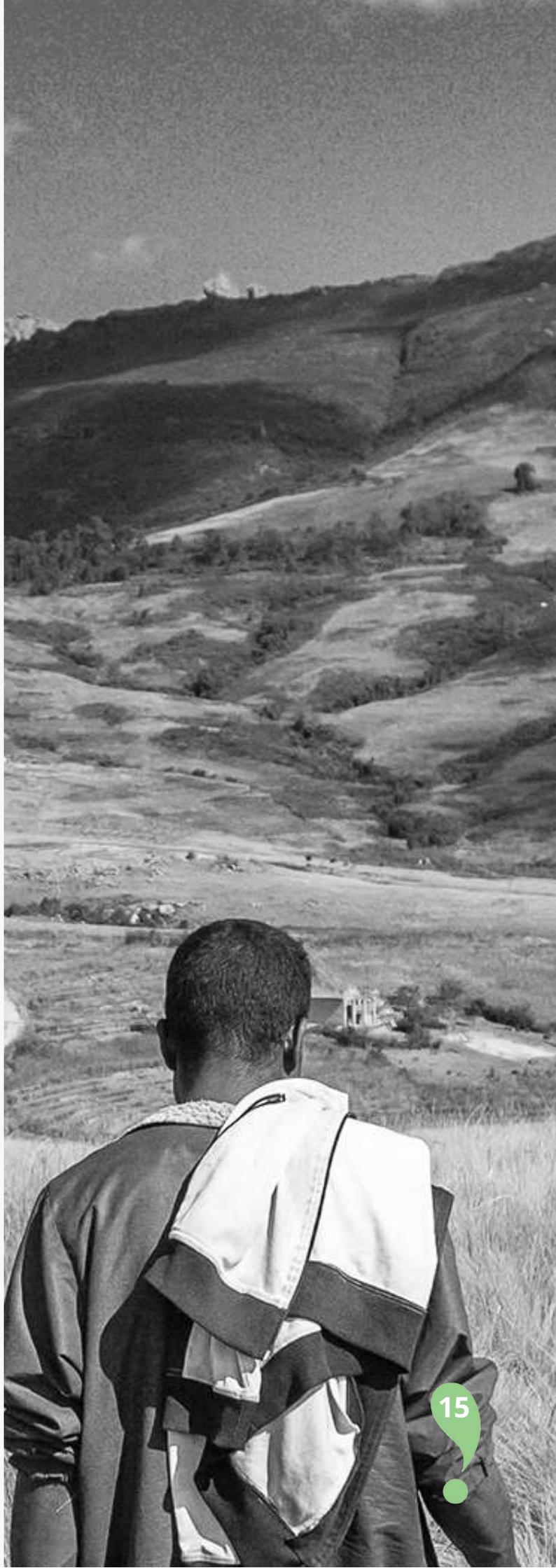
- servizi di incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- figure professionali qualificate;
- trasporti e alloggi per i lavoratori che spesso rendono le aziende agricole inaccessibili;
- dialogo tra le aziende per gestire la stagionalità del lavoro agricolo.

Questi sono infatti i servizi offerti dai caporali. Queste le mancanze di un sistema che vengono riversate sulle spalle di lavoratrici e lavoratori, in particolare sui soggetti più ricattabili, ossia i migranti.

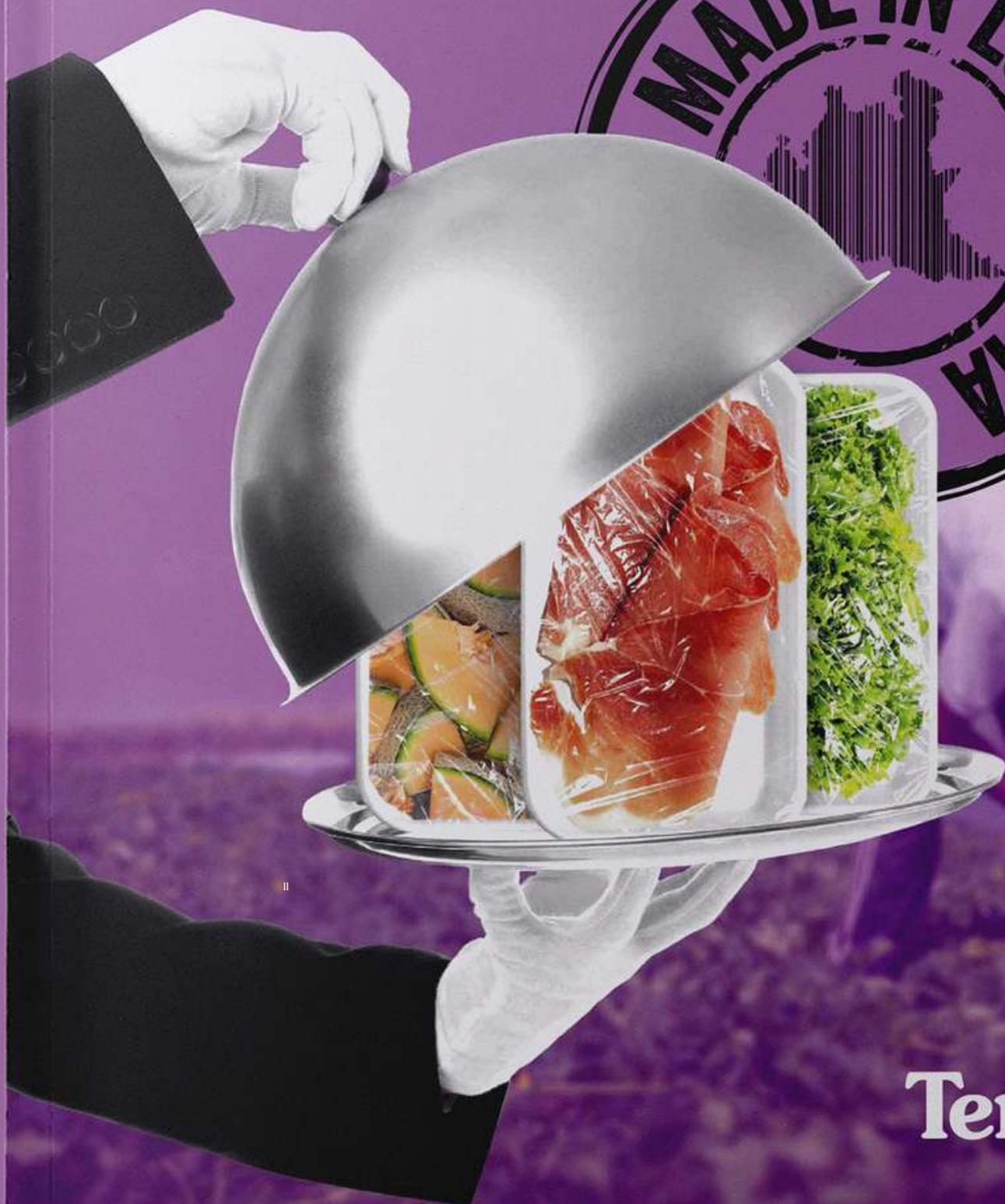
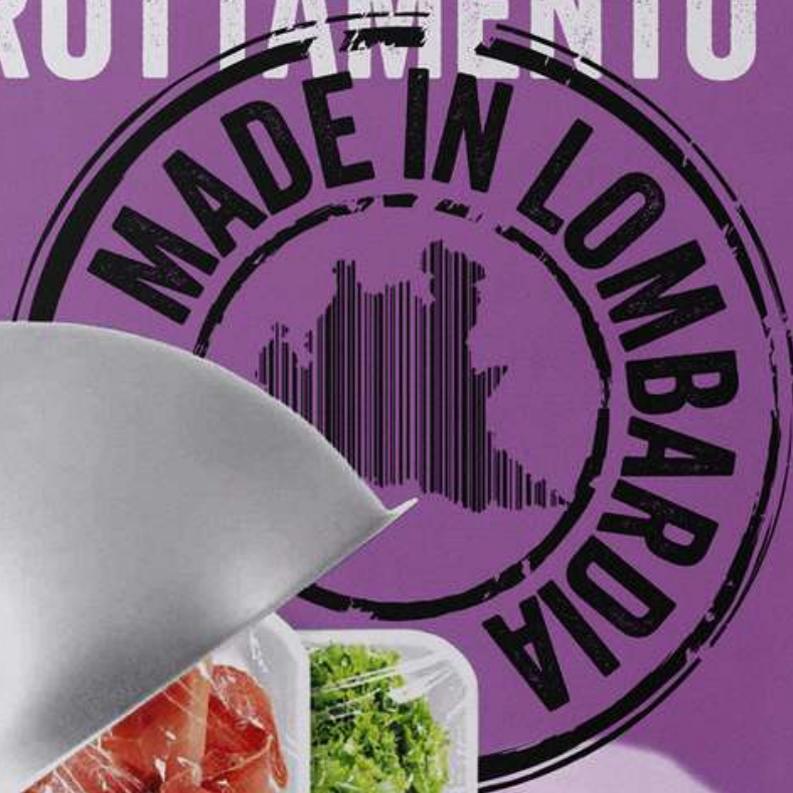
L'approccio delle politiche di contrasto sviluppate in questi anni è stato sempre di tipo migratorio, senza una visione sistemica e soprattutto territoriale e quindi, senza di fatto in grado di aggredire le problematiche sopra elencate.

Terra! ha però sviluppato diverse pratiche e soprattutto una capacità di far dialogare i diversi attori presenti nella filiera territoriale, dalle aziende ai sindacati ai Centri per l'Impiego agli enti del terzo settore.

Per questo, Terra! può lavorare per lo sviluppo di un modello territoriale da portare come esempio agli occhi dei decisori politici, che colmi tutte le mancanze sopra citate e consenta alle lavoratrici e ai lavoratori di insediarsi in modo più stabile sui territori.



CIBO E SFRUTTAMENTO



Terra!

Obiettivi

L'obiettivo a lungo termine è quello di eradicare il fenomeno del caporalato, mantenendo alta l'attenzione sulle cause che lo generano, denunciando i fenomeni distorsivi della filiera e mostrando possibili alternative di una filiera agricola ambientalmente e socialmente sostenibile.

- **denunciare i fenomeni distorsivi delle filiere agricole e della Grande distribuzione organizzata (GDO)**

Per tutto il 2024, Terra! proseguirà lo studio di nuovi fenomeni distorsivi della filiera agroalimentare, sul modello del lavoro svolto sulla filiera del pomodoro da industria e le aste al doppio ribasso, inserite tra le “pratiche sleali” messe in campo dalla Grande distribuzione organizzata.

Entro dicembre 2024, Terra! racconterà l'evoluzione del mercato e dei rapporti di forza nella filiera, con particolare riferimento al ruolo della GDO e all'analisi delle cause a monte che determinano lo sfruttamento.

- **rafforzare la sensibilizzazione e l'awareness della società sui temi dello sfruttamento lavorativo in agricoltura**

Individuando come punto di arrivo i 10 anni della L.199 nel 2026, nei prossimi due anni Terra! intende **continuare un lavoro di sensibilizzazione e awareness della società sui temi dello sfruttamento lavorativo in agricoltura.**

In particolare Terra! continuerà il suo lavoro di **analisi del fenomeno del caporalato con particolare riferimento alle regioni del Nord Italia**, raccogliendo almeno una **ventina di best practice che arrivano dai territori.**

- **promuovere progetti pilota che sappiano rafforzare esperienze agricole virtuose, in grado, cioè, di sviluppare un modello di produzione di cibo giusto ed ecologico.**

Forti dell'esperienza maturata con i progetti In Campo! e Diagrammi, nei prossimi due anni, Terra! vuole promuovere pratiche territoriali, che sviluppino modelli di produzione del cibo virtuosi, attraverso percorsi formativi rivolti sia ai datori di lavoro che alle lavoratrici e ai lavoratori.

3

Disuguaglianza sociale

e

Reddito



Per una vera transizione ecologica dei sistemi alimentari, servono redditi e salari minimi

- Con l'inflazione alle stelle, il costo della vita che è aumentato, i salari che sono fermi al palo da anni, il cibo rischia di diventare un bene di lusso. Rischia di spaccare, cioè, in due la società, divisa tra chi potrà ancora permettersi di andare ad acquistare questo cibo, e magari di sceglierlo anche di qualità, e chi sarà costretto ad andare al discount o, peggio, a chiedere per la prima volta di ricevere un pacco alimentare.
- Di fronte a uno scenario simile, Terra! ha il compito di contrastare un fenomeno, quello della povertà alimentare, che sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti, e allo stesso tempo di provare a restituire il giusto prezzo al cibo che mangiamo.
- Solo aumentando i redditi e salari delle persone, solo mettendole nelle condizioni di poter fare tutte e tutti acquisti consapevoli, potremo dirottarcì verso una vera e propria transizione ecologica dei sistemi alimentari.

In questi anni Terra! si è occupata molto di consumi e di sistemi alimentari. Abbiamo denunciato le distorsioni e le responsabilità della Grande distribuzione organizzata che con le sue politiche del sottocosto schiaccia i prezzi dei prodotti alimentari verso il basso, impoverendo intere filiere e danneggiando il settore agricolo.

Ci siamo battuti e battute, cioè, contro le passate di pomodoro vendute a 39 centesimi negli scaffali dei supermercati, che sappiamo nascondere le cosiddette esternalità negative, ossia tutti quei costi sociali e ambientali che ricadono sulla collettività e che contribuiscono ad alimentare l'attuale crisi climatica e le disuguaglianze sociali.

Quello che non abbiamo mai fatto, però, è colpevolizzare le persone che quella passata di pomodoro sono costrette ad andarla a comprare. Quelle persone, cioè, che non hanno possibilità di scelta perché non sanno come arrivare alla fine del mese.

I sistemi alimentari devono cambiare, è vero, ed è altrettanto vero che chi può deve continuare a fare acquisti sostenibili, ma dobbiamo stare attenti a guardare solo una faccia della medaglia (quella della sostenibilità e della necessità di incorporare i costi delle esternalità negative) senza chiederci chi potrà permettersi di comprare quel cibo così buono, equo e sostenibile.

Oggi, con l'inflazione alle stelle, il costo della vita che è aumentato, un consistente numero di lavoratrici e lavoratori che percepisce salari non dignitosi o, peggio ancora, che non permettono loro di superare la soglia di povertà, il cibo rischia di diventare sempre di più un bene di lusso. Rischia, cioè, di spaccare in due la società, divisa tra chi potrà permettersi ancora di andare ad acquistare questo cibo, e magari sceglierlo anche di qualità, e chi sarà costretto ad andare al discount o, peggio, a chiedere per la prima volta di ricevere un pacco alimentare.

Gli ultimi dati Istat ci raccontano che in Italia **nel 2022 circa un quarto della popolazione, cioè il 24,4%, pari a 14 milioni 304mila persone, è stato a rischio di povertà o esclusione sociale.** Tra questi, **il 4,5% la popolazione, cioè circa 2 milioni e 613mila persone, vive in condizione di grave deprivazione materiale e sociale.** Si tratta di numeri impressionanti che lasciano intuire quanto per milioni di persone che vivono in uno stato di povertà, assoluta o relativa, non sia possibile accedere a un cibo sano e, al contrario, quanto sia diventato per loro necessario comprimere il budget alimentare, sostituendolo con il ricorso agli aiuti. Perché la povertà alimentare è una conseguenza naturale della povertà. E la povertà è una condizione che non può cambiare da sola. Si rimane poveri, o lo si diventa ancora di più, quando lo Stato non interviene con strumenti di protezione sociale adeguati, capaci, cioè, di far uscire le persone da quella condizione e, di conseguenza, permettere loro l'accesso a un cibo sano e di qualità.

Di fronte a uno scenario di questo tipo, Terra! non si è mai detta contraria alla pratica di distribuzione dei cosiddetti pacchi alimentari. Noi stessi li abbiamo distribuiti nel corso della pandemia, riuscendo a garantire prodotti freschi e di qualità a centinaia di famiglie. Il problema è che oggi, con le nuove misure previste dal Decreto Lavoro, che impoveriscono e precarizzano ulteriormente il mondo del lavoro e aboliscono nei fatti il reddito di cittadinanza, quasi tutti i beneficiari del nuovo assegno di inclusione saranno costretti a ricorrere ai pacchi alimentari. E il "risparmio" generato nelle tasche dello Stato, non sarà reinvestito su politiche attive del lavoro ma in nuove politiche di carità, usate dal Governo come mera propaganda.

Queste genereranno forse più consenso in alcuni ceti ma non cambieranno, nei fatti, la vita a milioni di persone che oggi non ce la fanno o che non ce la faranno più da domani ad arrivare a fine mese.

Noi crediamo, invece, che **l'accesso al cibo di qualità non debba essere usato più come uno slogan, in modo quindi strumentale, ma debba essere garantito per quello che è: un diritto riconosciuto dal 1948 nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.**

E restituire valore e centralità al cibo, significa innanzitutto riconoscerne il giusto prezzo. Un prezzo che, secondo gli scienziati, per coprire i costi ambientali e sociali che Terra! denuncia da anni, dovrebbe essere almeno del doppio di quello attuale.

Per questo le battaglie per un reddito e un salario minimi rappresentano per noi la precondizione di un agire ecologico.

Perché solo aumentando i redditi e salari delle persone, solo mettendole nelle condizioni di poter fare tutte acquisti consapevoli, potremo dirottarcì verso una vera e propria transizione ecologica dei sistemi alimentari. Andando a semplificare: se il costo del cibo potesse salire, la GDO non potrebbe più schiacciare i prezzi dei prodotti in modo insostenibile, l'industria avrebbe più margine per pagare le proprie bollette e compensare gli agricoltori, che a loro volta sarebbero messi in condizione di far fronte a costi energetici e danni provocati da eventi climatici anomali e a retribuire in modo equo le lavoratrici e i lavoratori dei campi.

Ecco perché, ad esempio, campagne come “Ci vuole un reddito” rappresentano per Terra! anche delle battaglie ecologiste.



Rafforzare la convergenza tra mondo del lavoro, mondo ambientalista e realtà che si occupano di diritti sociali, è l'unica strada che abbiamo davanti per costruire una società fondata davvero sulla giustizia sociale e ambientale.

- Da fine novembre 2023 e per tutto il 2024, prevediamo di accrescere la consapevolezza del nesso che lega la transizione ecologica delle filiere alimentari alla necessità di avere redditi e salari minimi per tuttə, almeno nel 35% del nostro pubblico e di un nuovo 20% in più, attraverso la produzione di nuovi contenuti sui social dell'associazione, che siano in grado di aumentare il traffico sul sito web istituzionale (producendo insights utili all'analisi dell'audience) e di nuove uscite stampa che posizioneranno Terra! su questo tema a livello pubblico. Per raggiungere il cambiamento auspicato (una spesa di qualità e sostenibile per tuttə) occorre lavorare all'individuazione di soluzioni attraverso la partecipazione attiva della società, comprese le fasce economicamente più svantaggiate.
- Nel corso del 2024, promuoveremo il cambio di paradigma secondo cui ciascuno di noi dovrebbe dismettere i panni del consumatore e tornare a sentirsi parte attiva di una collettività (tornando, cioè, ad essere un cittadino/soggetto attivo nella vita politica del Paese), attraverso la pubblicazione, entro gennaio 2024, di un decalogo del NON consumatore, alla cui stesura lavorerà l'intera associazione: staff, board, attivisti e attiviste. La base delle attiviste e degli attivisti di Terra!, che nutre un forte desiderio di cambiamento e dedica il proprio tempo per realizzarlo, diventerà principale protagonista della diffusione di questo strumento sia on-line (collaborando alla creazione di contenuti per una campagna integrata) che off-line (partecipando ad iniziative sui territori nelle quali raccontare questo cambio di paradigma) e promuoverà almeno un'azione collettiva nella primavera del 2024, per sensibilizzare e ingaggiare altre cittadine e altri cittadini su questo tema, anche in vista delle elezioni europee di giugno 2024.

I due macro obiettivi potranno essere raggiunti anche grazie al lavoro di sostegno e/o partecipazione a reti e/o campagne già attive, o che potenzialmente potranno attivarsi in futuro, attorno alle battaglie su reddito e salario minimi.

4

Un nuovo modello Terra!

**Per comunicare,
coinvolgere, aggregare
generare cambiamento**



L'individuazione delle aree di intervento strategiche per Terra! è stata svolta attraverso un percorso partecipato che ha investito, a diverso titolo, l'intera organizzazione.

Durante questo processo è emersa, in momenti diversi ma con una costante importanza e urgenza, la necessità per l'associazione di ampliare e rafforzare la sua capacità di informare, sensibilizzare, dialogare e coinvolgere l'opinione pubblica - in maniera sempre più larga ed efficace - su temi di tutela del Pianeta e dei diritti.

In questo ultimo anno, inoltre, stiamo assistendo ad attacchi continui alle tematiche e ai movimenti ambientalisti che stanno creando un divario di disinformazione sempre più ampio all'interno della società. Per tale motivo una delle sfide centrali per Terra! sarà anche la sua capacità di dare vita a una controinformazione unica, originale e distintiva in grado di far emergere la centralità delle tematiche ambientaliste e in particolare della transizione ecologica dei sistemi alimentari per il futuro della Terra oggi poco trattate nella comunicazione mainstream.

Per questo diventa sempre più urgente essere capaci di comunicare in modo inclusivo, utilizzando le opportunità messe a disposizione dal mondo digitale e dei social media per arrivare al più alto numero di cittadini e cittadine con una controinformazione distintiva e efficace e con le nostre proposte di cambiamento, per le persone e per il Pianeta.

Le sfide che abbiamo davanti per invertire la tendenza in atto necessitano di uno sforzo unito da parte di tutta l'associazione, in tutte le sue componenti a partire dalle attiviste e attivisti, progetti sul campo, consiglio direttivo, staff, simpatizzanti, donatori e donatrici.

Anche la pressione sui decisori politici e sulle istituzioni nazionali passerà necessariamente dal dialogo con la società civile e per questo l'ampliamento del nostro pubblico di riferimento sarà fondamentale.

La sensibilizzazione sulla questione ambientale in relazione alle grandi sfide del nostro tempo, una corretta informazione che possa scardinare gli attacchi continui presenti nei media mainstream all'ambientalismo, la costruzione di una narrazione che faccia emergere le soluzioni di contrasto ai fenomeni in atto, i modelli positivi già attuati, costituiranno i perni fondamentali della comunicazione dell'associazione per i prossimi anni.

La comunicazione è in continua, rapida trasformazione; cambiano i pubblici e le modalità di fruizione dei contenuti.

La sfida per raggiungere i propri pubblici di riferimento diventa ogni anno più complessa e richiede all'associazione, accanto a una continua formazione e aggiornamento, una costante capacità di adattamento insieme alla necessità di dare vita a una comunicazione sempre più integrata e rilevante per i diversi target.

Accanto alle azioni di comunicazione finalizzate all'emersione del problema inoltre Terra! dovrà essere in grado di presentare e proporre soluzioni a livello diverso, a partire dai decisori politici fino all'azione del singolo cittadino per scardinare e combattere il senso di impotenza che sta dilagando in modo particolare tra le giovani generazioni.



Obiettivi

Consolidare la capacità dell'associazione di far emergere le sfide di trasformazione dei sistemi agroalimentari, le sue soluzioni e il suo ruolo di capacità di attuare il cambiamento per il futuro del pianeta e delle persone.

- **Rafforzare la brand awareness di Terra! in modo da renderla riconoscibile, distintiva, un punto di riferimento nelle questioni legate alle filiere agroalimentari allargando il pubblico con cui Terra! comunica per aumentare la forza dei nostri messaggi. Tale obiettivo verrà perseguito attraverso un mix di azioni che coinvolgeranno tutti i canali associativi**
 - Aumento delle azioni di lead generation attraverso la costruzione di almeno 2 attività durante l'anno e conseguente costruzione di workflow tematici dedicati. Risultati attesi + 15% di registrati alla newsletter, + 8% di nuovi lead
 - Sito Terra!, strutturazione di azioni mirate ad ottenere l'aumento del 15% del numero dei nuovi utenti e del 8% di quelli di ritorno e l'aumento del 10% del tasso, durata, numero eventi e sessioni di coinvolgimento degli utenti
 - Social network, strutturazione di azioni mirate ad ottenere un aumento della copertura sulle piattaforme presidiate, + 15% su FB e + 30% su IG. L'aumento dell'8% dei follower FB e del 40% di IG. L'aumento de 20% di visite su FB e del 15% su IG.
 - Organizzazione di almeno 1 evento in presenza e 1 online con l'obiettivo di rafforzare la conoscenza di Terra! e delle sue azioni presso il largo pubblico.
 - Rafforzamento delle attività di Ufficio Stampa in particolare della presenza di Terra! in trasmissioni televisive e radiofoniche (+10% delle uscite rispetto al 2023).
 - Costruzione di un calendario editoriale trimestrale condiviso che permetta una diffusione costante dei temi centrali promossi da Terra! in modo continuativo e integrato su tutti i canali presidiati dall'organizzazione.

- **Rendere la comunicazione di Terra! integrata definendone i contorni affinché sia:**

- coinvolgente
- in grado di parlare ai diversi pubblici di riferimento
- capace di raccontare chi siamo, le azioni in atto e le sue capacità trasformative
- capace di mantenere un tono “alto” indirizzato alla politica insieme a un tono “popolare”, attraverso lo storytelling, il debunking e la controinformazione
- in grado di dare forza e sostenere le azioni di raccolta fondi e attivismo, spiegando perché abbiamo bisogno di sostegno (economico e di tempo/energia).

- **Per essere in grado di rispondere alle sfide evidenziate, nel 2024 Terra! ritiene centrale strutturare un nuovo modello di comunicazione che coinvolga l'intera organizzazione e che lavori in modo sinergico su tutti i canali e strumenti di comunicazione armonizzando e integrando al tempo stesso le azioni di richiesta di sostegno.**

- Durante il primo trimestre del 2024 verrà identificato un nuovo modello di lavoro che coinvolgerà il dipartimento comunicazione, raccolta fondi, attivismo e programmi. Tale modello verrà quindi tradotto in un piano di attività a cadenza trimestrale che indichi azioni, risorse coinvolte, tempi e indicatori di performance.
- A partire dal secondo trimestre 2024 si prevede l'attuazione del piano di azione con verifica dei risultati a cadenza trimestrale.

5

Un nuovo modello organizzativo

e

Sviluppo



Nei suoi primi quindici anni di vita, Terra! è cresciuta, si è trasformata, ha fatto errori e compiuto piccoli miracoli. Siamo sempre stati una piccola comunità di persone, attiviste e attivisti, ecologiste e ecologisti, difensori dei diritti umani, che nel corso degli anni sono diventati membri del direttivo, componenti dello staff, consulenti, soci, attiviste, attivisti, simpatizzanti.

Nei prossimi quindici anni – e a partire dal triennio 2024/2026 – Terra! ha evidenziato la necessità di consolidarsi, individuando un modello organizzativo che sappia tenere insieme professionalità e militanza, passione e precisione, ruoli e processi partecipativi.

Nel suo essere una piccola moltitudine rumorosa, Terra! deve inoltre essere più voci plurali, rappresentando **e costruendo una leadership larga e diffusa**.

I prossimi anni serviranno dunque a rafforzare le competenze interne (attraverso piani formativi individuali e collettivi) - calibrati in base alle risorse disponibili - e andando a individuare nuove figure esterne per rafforzare l'organico.

Il triennio 2024/2026 servirà a rafforzare la capacità di raccogliere fondi, continuando a investire su privati e aziende e rafforzando la capacità di lavoro sulla progettazione (bandi, fondazioni, fondi europei).

La progettazione, in particolare, dovrà diventare parte integrante del modus operandi di Terra!, facendo in modo che il lavoro di ognuno (area comunicazione, campagna, progetti, formazione, attivismo) sia orientato alla progettazione, rafforzando quindi la capacità di attrarre risorse.



Obiettivi

Consolidare l'associazione e il suo modello organizzativo rafforzando la capacità di attrarre risorse, strutturando le competenze interne e mobilitando quante più persone possibili.

- **Individuare e sperimentare un modello organizzativo che rappresenti le esigenze dell'associazione e delle persone che la abitano.**

Il biennio 2024/2025 sarà determinante per mettere a terra un modello organizzativo nuovo e funzionale, individuato a seguito del percorso costruito nel 2023 e guidato da un consulente esterno. Il modello organizzativo dovrà saper rispondere alle esigenze espresse da questa strategia ed essere in grado di essere flessibile a nuove ed eventuali sfide che verranno.

Un modello organizzativo che individuerà strumenti di lavoro adeguati (ad es. Tam), percorsi formativi per rafforzare le competenze individuali e associative, contribuendo quindi a rafforzare una leadership diffusa e plurale.

- **Rafforzare la capacità di attrarre fondi in modo trasversale**

Nel 2024 sarà necessario concentrare buona parte delle energie interne dell'associazione per aumentare le entrate derivanti da progettazione (bandi, fondazioni, fondi europei) lavorando su tre fronti: il primo è quello di rafforzare le competenze interne di progettazione; il secondo è quello di rendere la progettazione parte integrante, quotidiana del lavoro di ogni componente dello staff di Terra! e, possibilmente, dell'associazione (direttivo e attivisti); il terzo è quello di individuare professionalità esterne che possano coadiuvare i due punti precedenti.

Sul fronte raccolta fondi da privati bisognerà rafforzare fortemente la capacità di lavorare in maniera trasversale, evitando l'errore ricorrente di lasciare la responsabilità di attrarre fondi solo alla persona deputata a farlo.

- **Integrare le diverse componenti dell'associazione**

Una delle criticità emerse nel corso degli ultimi anni è che Terra! si è trovata a essere un'associazione fatta solo di staff retribuito, ha in qualche modo sovrapposto l'associazione nel suo complesso con una sola parte di essa (lo staff). Ha quindi dimenticato che da statuto esiste un direttivo, dei soci e che, potenzialmente, esiste una platea di attiviste, attivisti, simpatizzanti, amiche, amici, persone da coinvolgere (e che sarebbero felici di essere coinvolte) perché Terra! sia realmente una associazione che, quindi, associa, e non solo la sommatoria di personale retribuito.

Per questo Terra! dovrà **rafforzare la sua capacità di mettere in collegamento i vari pezzi dell'associazione, facendoli lavorare insieme, coinvolgendoli in un approccio *peer-to-peer*, dove il singolo individuo si senta parte integrante dell'organizzazione.**

Questo vuol dire sì lavorare per rafforzare la componente di attivismo ma anche di strutturare altre componenti quali: il direttivo che dovrà svolgere un ruolo sempre più attivo, singoli volontari che, come è successo con il consulente (volontario) alla riorganizzazione, vogliono spendere parte del loro tempo gratuitamente per terra, simpatizzanti, amici.



NON POSSIAMO SOLO PRENDERE.

**Il tuo 5 X 1000 a Terra
è una mano tesa al mondo.**

Insieme possiamo creare
un nuovo futuro, più ecologico
e più rispettoso dei diritti umani.

Terra!
RIAVVIA IL PIANETA

AIUTA TERRA CON IL TUO
5XMILLE
C.F. 97502710581
WWW.ASSOCIAZIONETERRA.IT



www.associazioneterra.it